Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 6

Artikel: Riflessioni sulla fotografia di architettura

Autor: Wicky, Gaston

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133245

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

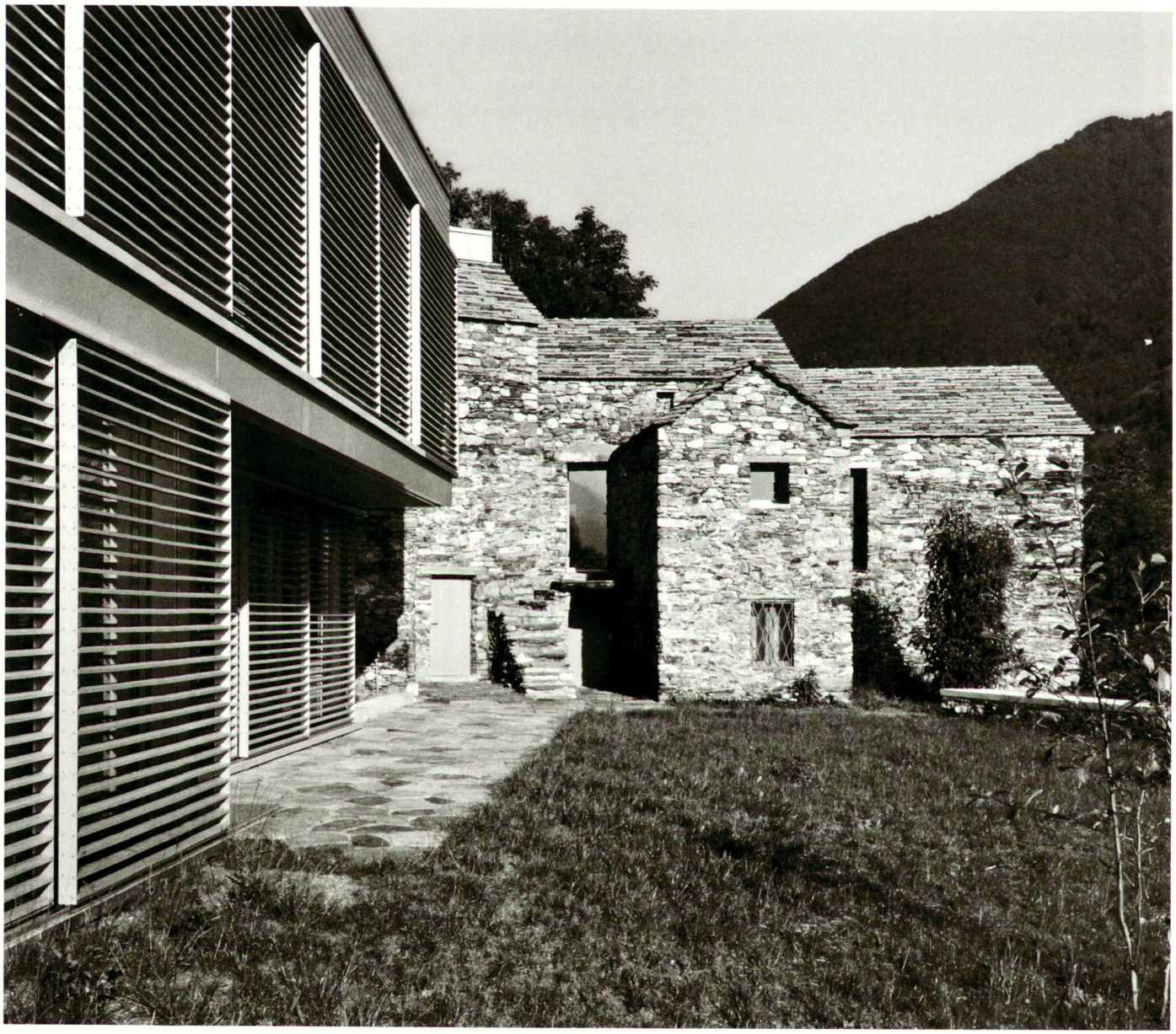
Riflessioni sulla fotografia di architettura

Gaston Wicky*

Fotografare l'architettura significa documentare non interpretare: la fotografia trasforma (tramuta) l'opera architettonica dalle tre alle due dimensioni e rende possibile una visione temporale e di luogo indipendente dalla realtà del sito (contesto).
Le fotografie di architettura insieme ai piani e alle descrizioni dell'opera sono i documenti necessari per la pubblicazione di un'opera architettonica.
Il fotografo di architettura è comunicatore di fronte ad un'opera architettonica: coglie la trasformazione degli spazi prospettici e della luce.
Il fotografo di architettura è il documentarista di fronte ad un'opera architettonica: non interpreta, mostra l'architettura così com'è.
La fotografia di architettura è pubblicità per gli architetti.
Sono queste, poche e chiare, le riflessioni chiave, che mi accompagnano nel mio percorso professionale, al momento dell'inizio di ogni lavoro fotografico.
Una fotografia può essere definita veramente autentica?
La fotografia è il tentativo di offrire la verità, un avvicinamento alla realtà.
Per documentare un edificio, oltre a piani e descrizioni costruttive, sono indispensabili diverse foto con viste generali e dettagli.
Il contatto personale con l'autore dell'opera da fotografare è di grande stimolo.
Per il fotografo la condizione ottimale per impostare un lavoro su un'opera architettonica è quella di poter visitare l'edificio insieme al progettista prima di iniziare a fotografare.
Una fotografia di architettura è sensibile alla scelta del giusto sito e alla scelta dell'inquadratura: un ruolo dominante lo giocano la luce e le stagioni.
Il fotografo dovrebbe avere il tempo per osservare il luogo, con la sua natura e la sua architettura durante l'arco di un anno prima di iniziare a scattare le prime fotografie.
E se un anno può sembrare un'attesa troppo lunga, una giornata intera almeno deve essere dedicata all'osservazione del modificarsi della luce sull'edificio.

Le prime foto scattate alle «case Bill» di Pianezzo di Michele Arnaboldi sono dell'inizio del mese di novembre 2003 e le ultime della fine di settembre 2004, una condizione particolare: le occasioni di poter fruire di un così lungo periodo di osservazione sono molto rare.
Purtroppo oggi i contratti di lavoro prevedono troppo spesso tempi ristretti, tutto deve essere eseguito nel modo più rapido: si scattano le fotografie appena conclusi gli ultimi lavori di finitura dell'edificio, quando le opere di sistemazione esterna e di giardinaggio sono ancora in atto.
Appena un edificio è terminato già deve essere pubblicato: computer e Photoshop rendono ciò possibile.

Il progetto delle «case Bill» mi affascina per il modo con cui Michele Arnaboldi contrappone il nuovo al vecchio, per il modo con cui le 5 case sorgono da una rovina, il modo con cui vengono proposte le soluzioni tecniche e costruttive e come l'opera finale si inserisce nel paesaggio.
Le stesse qualità architettoniche che ho percepito in questo progetto le avevo già riscontrate nel 2002 quando fotografai le case gemelle di Incella/Brissago e la banca Raiffeisen a Intragna, edifici disegnati sempre dall'architetto Arnaboldi.

Michele Arnaboldi, case Bill, Pianezzo

* Compositore visivo e fotografo, dal 1995 è specializzato nel campo della fotografia di architettura e nelle pubblicazioni di architettura.
I suoi lavori, pubblicati su svariati libri e riviste, sono conosciuti a livello internazionale.
Le fotografie scattate in Ticino riguardano: una casa a Carona di Luigi Snozzi per il Premio Beton 1993, una casa a Tegna di G.e M. Tognola per il Premio Beton 1997, la sala Polivalente a Losone di Livio Vacchini, la galleria «La Congiunta» a Giornico di Peter Märkli.
In varie pubblicazioni sul Ticino sono state fotografate opere degli architetti Tobias Ammann, Dolf Schnebli, Buzzi-Buzzi, Giraudi-Wettstein.